

LA PREVIDENZA

I dirigenti mediamente versanti nell'esercizio ammontano a 86.878, di cui 2.588 in contribuzione volontaria. Questo dato, di gran lunga inferiore ai valori precedentemente noti, è il frutto di una verifica effettuata a seguito della messa a punto della nuova Banca Dati della previdenza. Nel corrispondente capitolo della relazione del Direttore Generale sono puntualmente indicate le cause che hanno portato a questo risultato (pag. 29 e seguenti), che rende i nuovi numeri non confrontabili con quelli riportati nelle relazioni degli anni precedenti.

Il numero delle pensioni erogate (dirette più indirette) ammonta a 60.696, per cui il rapporto tra versanti e pensionati scende a 1,43.

In conformità a quanto previsto dal decreto 509 sulla privatizzazione è in corso di elaborazione, con il supporto di uno studio esterno altamente qualificato, il bilancio tecnico a 15 anni che oltre a valutare l'evoluzione del sistema con le regole attuali, di segno sicuramente negativo, individuerà anche le condizioni per mantenere l'equilibrio del sistema. Diversi saranno gli aspetti da riesaminare in termini di maggiori entrate e minori uscite: tra le prime, oltre a qualche ritocco sulle aliquote contributive, è necessario acquisire i cosiddetti "oneri impropri", oggi versati all'INPS, nella misura di circa il 10% sul monte retributivo della categoria, corrispondenti, come ordine di grandezza, a circa 1.000 miliardi all'anno.

Dal lato uscite si tratta di procedere verso il reale innalzamento della vita lavorativa penalizzando il ricorso al pensionamento prima dei 65 anni di età; interventi saranno probabilmente necessari anche per la progressiva riduzione delle prestazioni in armonia con il decollo ed il consolidamento della previdenza complementare a capitalizzazione.

A proposito dell'età di pensionamento si sottolinea che il 1994 è andato ancor più in controtendenza rispetto all'obiettivo di allungare la vita lavorativa in quanto il ricorso alla pensione di anzianità ha superato ogni precedente valore raggiungendo il 75% sul totale delle pensioni dirette.

Nel periodo ha superato ogni livello fisiologico anche il numero di domande di invalidità che ha raggiunto il valore del 8% sul totale delle pensioni dirette.

A proposito di quest'ultimo tema si porta a conoscenza che, nel periodo, ha preso avvio un più approfondito esame della relativa problematica.

Anche nel 1994 non è stato possibile ottenere risultati positivi nella contrazione dei tempi di liquidazione delle pensioni a causa della contemporanea presenza di pratiche sviluppate col vecchio e col nuovo sistema informativo e per la influenza del blocco delle pensioni di anzianità per l'Istituto. A partire dai primi mesi del 1995 il sistema può essere considerato praticamente a regime cosicché si potrà eliminare il peso degli arretrati e giungere progressivamente, nell'anno, a valori soddisfacenti.

Ho fatto cenno all'estensione dell'INPDAILTEL anche alle situazioni contributive dei dirigenti in servizio che si presentano per ora aggiornate fino al 1994, ma

che comunque risolvono la maggior parte delle incertezze, quelle del passato, mentre le posizioni degli ultimi periodi dovrebbero essere ben note agli interessati.

Un cenno al problema della rivalutazione delle pensioni d'annata ed in particolare alla cosiddetta 140 Quater.

Ricordiamo che la delibera di procedere, presa oltre un anno fa, non ebbe l'approvazione del Ministero del Lavoro in quanto non si fu in grado di dimostrare un equilibrio di bilancio pluriennale a normativa invariata. Torneremo sul tema quando sarà completato lo studio sopradescritto per la definizione dell'equilibrio a lungo termine.

Nel frattempo si è iscritto nel bilancio consuntivo 1994 la somma di 50 miliardi, prevista quale onere pensionistico per il 2° semestre 1994, ricordando che l'aggiornamento a far data dal 1° luglio 1994 è previsto dalla legge.

Numerosi dati statistici sulla previdenza appaiono come di consueto nella relazione tecnica del Direttore Generale.

IL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Anche per il 1994 il conto economico della gestione immobiliare ha presentato un risultato negativo, nonostante un incremento del monte affitti di circa il 6%, corrispondente a circa il doppio degli aumenti dovuti al criterio di rivalutazione previsto. Ciò è causato, come altre volte affermato, dall'iniquo sistema di tassazione che grava, per ciò che concerne l'IRPEG sull'85% del reddito lordo e per l'ICI sui valori catastali. A peggiorare ulteriormente la situazione, è intervenuto l'aumento dell'IRPEG dal 36 al 37% a decorrere dal 1° gennaio 1994.

Anche se è noto che l'investimento immobiliare estrinseca la propria validità essenzialmente nella sua rivalutazione nel tempo, non è assolutamente accettabile un reddito negativo. Usciti ormai da tempo dagli obblighi dell'equo canone e, con la privatizzazione, dalla necessità di seguire l'accordo derivante dalla direttiva governativa del 27 novembre 1992, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in data 20 gennaio 1995 di applicare i patti in deroga in maniera da giungere progressivamente ai prezzi di mercato anche per gli immobili ad uso abitativo, come già si opera per le locazioni commerciali.

Nel corso dell'anno altri significativi interventi sono stati realizzati in questo ambito: il primo di essi riguarda la messa a punto e l'aggiornamento di una "scheda" per ogni edificio di nostra proprietà che riassume tutti i dati fondamentali per l'identificazione del bene ed i principali elementi di natura gestionale degli ultimi anni.

Questo archivio informatico costituisce un notevole passo avanti di natura conoscitiva ed è fin da ora di notevole ausilio per la gestione del patrimonio; esso sarà ampliato e completato in maniera dinamica.

Altro intervento di enorme rilievo consiste nella rivalutazione del patrimonio immobiliare, che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in data 22 dicem-

bre 1994, nella stessa riunione storica della "privatizzazione". L'incarico relativo è stato svolto dall'Ufficio Tecnico Edilizio dell'Istituto sulla base di un precedente studio.

Per ogni edificio sono state valutate le consistenze commerciali per le varie tipologie (abitativo, negozi, uffici, magazzini, ecc. ecc.) alle quali sono stati applicati i prezzi di mercato, detraendo da tali valori, per l'uso abitativo, circa il 25% legato alla occupazione e una quota tra il 5 e il 10% per ciò che concerne lo stato del bene, operando in definitiva, con una ragionevole prudenza.

Il valore degli edifici, che a valore storico ammontava a 1.335 miliardi, è passato a 7.843 miliardi.

Infine sulla base dei valori emersi dal suddetto studio conoscitivo e dalla rivalutazione è stata eseguita una approfondita analisi nei confronti della svalutazione della moneta. Ebbene i risultati emersi appaiono di estremo interesse: la rivalutazione dell'intero patrimonio immobiliare, dalla data di acquisto alla data di rivalutazione, è risultata mediamente dall'11,26% in termini assoluti e del 2,59% in termini reali, cioè al di sopra dell'inflazione media.

Confrontando tali tassi con quelli di un equivalente investimento mobiliare si può giungere alla conclusione che l'elevato guadagno in termini di capitale ha ampiamente compensato, sinora, la bassissima e, negli ultimi tempi, negativa redditività dei fitti.

IL PERSONALE E L'ORGANIZZAZIONE

Nel settembre scorso è stata affidata alla Telos S.p.A., che già aveva svolto uno studio organizzativo sulla previdenza, l'incarico di determinare, in collaborazione con gli uffici, la nuova struttura organizzativa dell'Istituto, i carichi di lavoro e le risorse occorrenti.

Lo studio, terminato nel febbraio 1995, sarà presentato in Consiglio di Amministrazione nel mese di aprile e successivamente si darà avvio alla sua applicazione. Il personale occorrente è stato quantificato in 520 persone: questo numero sostituirà definitivamente l'ipotesi riportata nel precedente bilancio di un organico teorico di 900 persone (e già ridotto a 630 unità a seguito della legge finanziaria 1994) ed inferiore al consuntivo del 1993 e a quello del 1994.

Sul versante del personale esiste il problema dell'opzione per il pubblico impiego. Un recente decreto legge ha previsto lo slittamento della data entro la quale esercitare l'opzione, entro tre mesi dalla data di stipula del nuovo contratto privato di lavoro, comunque entro il 31 dicembre 1995, anziché entro il 31 marzo 1995 come inizialmente previsto.

La trattativa per il nuovo contratto sarà quindi un passo di notevole significato per consentire al personale di esercitare o meno l'opzione con tutti gli elementi di giudizio.

V'è da dire infine che il personale a grande maggioranza ha mostrato grande contrarietà alla privatizzazione dell'Istituto tant'è che ha iniziato azioni presso il TAR per la sospensiva e l'annullamento della delibera di privatizzazione.

La prima richiesta è stata respinta in data 29 marzo, una decisione per la seconda è prevista in tempi lunghi.

IL VICE PRESIDENTE

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE F.F.

L'esercizio 1994, così come il 1993, dal punto di vista gestionale, va iscritto negli annali della storia della previdenza per i dirigenti di aziende industriali, per i molteplici importantissimi eventi che lo hanno caratterizzato.

In disparte i provvedimenti legislativi che hanno determinato il ritorno dell'Ente, dopo oltre quarant'anni, alla veste privatistica (*), per l'intensità e l'importanza delle problematiche, il 1993 e il 1994 possono considerarsi eccezionali e lasceranno un segno indelebile nella vita dell'Istituto, in relazione alle pesanti incidenze finanziarie riversatesi sulla gestione istituzionale in dipendenza della recessione che ha investito il Paese. Il sistema previdenziale, chiamato a sostenere in tutti i modi la crisi produttiva e occupazionale è giunto ad un punto di estrema difficoltà, ed è sotto costante osservazione, iniziata con il Governo "Amato", seguita con i Governi "Ciampi" e "Berlusconi" ed infine, ora, con il Governo "Dini", per definire una seria e definitiva riforma.

La struttura legislativa, che ha caratterizzato sinora questo sistema, ha mostrato tutti i suoi limiti e va modificata nelle sue regole generali giacché il peso finanziario delle prestazioni previdenziali e assistenziali sul bilancio dello Stato risulta non più sostenibile, compromettendo l'economia del Paese.

Forse questa relazione verrà letta quando la riforma sarà compiuta e quindi alcune considerazioni, che verranno poste all'attenzione del lettore, potranno risultare superate.

Un istituto pensionistico è, in questi giorni, al centro dell'interesse del Governo e delle forze sociali: la pensione di anzianità. Alcune tavole che sono allegate mostreranno come e in che misura l'istituto della pensione di anzianità abbia inciso anche sui conti dell'INPDAI.

È questo un tipo di pensione sorto nel 1969 con la legge 153, maturato in un clima di estrema stabilità del sistema, con un rapporto versanti/pensionati molto elevato, con pagamenti ancora modesti e soprattutto con pochi soggetti che nel 1969 potevano conteggiare un'anzianità contributiva di 35 anni. Il fattore demografico era ancora poco incidente.

Oggi la pensione di anzianità rappresenta il "problema" del sistema. Nella sua evoluzione il ricorso alla pensione di anzianità ha costituito il mezzo più frequente per lasciare il posto di lavoro e per riprendere lo stesso tipo di lavoro sotto altra veste. Tenuto conto che il fattore demografico, negli anni '70, fissava la vita media dell'uomo intorno ai 66 o 67 anni e che oggi tale media si è elevata a 73-74 anni, è facile comprendere la notevole incidenza che ha esercitato questo tipo di pensione sul dissesto del sistema venendosi a definire una situazione assurda: prematura cessazione dei versamenti e quindi minore finanziamento del sistema e una prematura usufruizione del trattamento pensionistico e quindi maggiori oneri.

Basti pensare che oggi, all'INPDAI, l'età media di accesso alla pensione di anzianità è di 58 anni.

(*) Su questo argomento il Vice Presidente ha fornito ampia esposizione.

* * * * *

La relazione del bilancio consuntivo 1994, in relazione a quanto sopra accennato, si ritiene utile che segua la stessa classificazione dei profili contenutistici già utilizzati nell'esercizio 1993.

Essi sono:

- A) Profilo previdenziale
- B) Profilo fiscale e parafiscale
- C) Profilo economico-finanziario
- D) Profilo istituzionale.

Giova innanzitutto evidenziare che l'esercizio 1994 chiude con un avanzo economico di milioni 70.590. A tale avanzo va aggiunto quest'anno quello derivante dalla rivalutazione patrimoniale immobiliare pari a 6.580.001 milioni. Contro le primitive previsioni di chiaro segno negativo va pertanto rilevato un avanzo formatosi anche grazie ad alcuni eventi particolarmente favorevoli che al momento opportuno verranno illustrati.

È fuor di dubbio che rispetto agli avanzi del 1992, pari a 646 miliardi e del 1993, pari a 307 miliardi, l'avanzo del 1994 dà un esplicito segnale dell'andamento del bilancio finanziario dell'Istituto che ha risentito moltissimo degli effetti della crisi produttiva e occupazionale e degli interventi legislativi di natura previdenziale destinati ad alleviare tale situazione, ponendo però a carico della previdenza rimedi rivelatisi molto onerosi.

A) PROFILO PREVIDENZIALE

Si analizzerà ora, in via preliminare, il primo di quei profili che, per importanza esercita la maggior influenza sul risultato dell'esercizio. Già si era fatto cenno, sulla base dei primi dati statistici relativi al 1993, come le misure di emergenza adottate nel tentativo di frenare la spesa per prestazioni pensionistiche fossero insufficienti, limitate e frutto di frettolosi e parziali accordi tra alcune forze politiche e sindacali del Paese. Un primo quadro darà la dimostrazione dell'andamento delle prestazioni negli anni dal 1988 al 1994.

TAVOLE 2-3-4

NUMERO DI PENSIONATI E PRESTAZIONI
PENSIONI DISTINTE PER CATEGORIA
CONTRIBUTI DISTINTI PER CATEGORIA

TAV. 2 - Numero di pensionati e prestazioni della gestione INPDAl anni 1988-1994

Dati di riferimento	Anno 1988	Anno 1989		Anno 1990		Anno 1991		Anno 1992	
	Val. assol.	Val. assol.	% 89/88	Val. assol.	% 90/88	Val. assol.	% 91/88	Val. assol.	% 92/88
Pensionati.....n.	38.358	41.150	7,28	44.177	15,17	47.801	24,62	52.272	36,27
Pensioni.....mil.	991.574	1.455.717	46,80	1.892.365	90,84	2.304.248	132,38	2.762.900	178,64

TAV. 3 - Pensioni distinte per categoria, esborsi ed incidenza percentuale anni 1988-1994 (in milioni di lire)

Erogazioni pensionistiche	Anno 1988			Anno 1989			Anno 1990		
	N.	Esborsi	%	N.	Esborsi	%	N.	Esborsi	%
Vecchiaia	12.480	331.891	33,5	13.170	472.074	32,4	14.215	637.613	33,7
Invalità	1.843	47.455	4,8	1.885	66.409	4,6	1.943	81.490	4,3
Anzianità	12.779	412.914	41,6	13.981	638.311	43,8	15.505	839.014	44,3
Superstiti	4.136	71.432	7,2	4.409	97.699	6,7	4.557	116.764	6,2
Rev. vecchiaia	4.318	64.195	6,5	4.480	85.137	5,8	4.717	99.397	5,3
Rev. invalidità	1.016	14.243	1,4	1.067	18.992	1,3	1.121	22.577	1,2
Rev. anzianità	822	15.816	1,6	972	24.317	1,7	1.161	31.903	1,7
Prepension.	964	33.628	3,4	1.186	52.778	3,6	958	63.607	3,4
Pens. anticip.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rev. pens. antic.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	38.358	991.574	100,0	41.150	1.455.717	100,0	44.177	1.892.365	100,0

(1) Numero 172 pensioni per trattamento anticipato di anzianità ex legge 23 luglio 1991, n° 223 sono ricomprese nella categoria delle pensioni di anzianità
(2) Numero 1 pensione per trattamento di reversibilità-pensionamento anticipato di anzianità ex legge 23 luglio 1991, n° 223 è ricompresa nella categoria

TAV. 4 - Contributi distinti per categoria della gestione INPDAl anni 1988-1994

Dati di riferimento (in milioni di lire)	Anno 1988	Anno 1989		Anno 1990		Anno 1991		Anno 1992	
	Val. assol.	Val. assol.	% 89/88	Val. assol.	% 90/88	Val. assol.	% 91/88	Val. assol.	% 92/88
Contributi obbligatori	1.283.821	1.998.927	55,70	1.986.006	54,69	2.198.648	71,26	2.569.973	100,18
Contributi solidarietà	—	—	—	—	—	—	—	60.820	0,00
Contributi volontari	33.866	40.052	18,27	50.004	47,65	47.691	40,82	57.675	70,30
Contributi trasferiti	77.107	96.315	24,91	123.507	60,18	146.674	90,22	208.238	170,06
Riserve matem.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riscatti vari	1.543	2.063	33,70	2.367	53,40	3.782	145,11	3.730	141,74

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Anno 1993		Anno 1994	
Val. assol.	% 93/88	Val. assol.	% 94/88
56.847	48,20	60.696	58,24
3.248.851	227,65	3.622.043	265,28

Anno 1991			Anno 1992			Anno 1993			Anno 1994		
N.	Esborsi	%	N.	Esborsi	%	N.	Esborsi	%	N.	Esborsi	%
15.422	778.821	33,8	16.582	915.521	33,1	18.031	1.068.277	32,9	18.690	1.169.624	32,3
2.071	97.769	4,2	2.226	114.150	4,1	2.472	135.842	4,2	2.665	156.487	4,3
17.400	1.049.109	45,5	20.019	1.306.258	47,3	21.846	1.558.102	48,0	24.127	1.774.946	49,0
4.653	131.693	5,7	4.799	145.348	5,3	4.915	153.959	4,7	4.998	160.791	4,4
4.875	118.053	5,1	5.116	133.031	4,8	5.381	143.251	4,4	5.600	156.311	4,3
1.174	26.789	1,2	1.239	30.602	1,1	1.295	33.371	1,0	1.379	37.761	1,0
1.341	42.877	1,9	1.538	54.254	2,0	1.849	64.123	2,2	2.071	75.196	2,1
865	59.137	2,6	753	63.736	2,3	568	43.338	1,3	564	37.712	1,0
—	—	—	(1)	—	—	488	48.489	1,5	595	52.937	1,5
—	—	—	(2)	—	—	2	99	0,0	7	276	0,0
47.801	2.304.248	100,0	52.272	2.762.900	100,0	56.847	3.248.851	100,0	60.696	3.622.043	100,0

ità. Nel 1993, data la rilevanza del fenomeno, sono state evidenziate in una categoria distinta.

a delle pensioni di reversibilità di anzianità. Nel 1993 suddetto trattamento pensionistico è stato evidenziato in una categoria distinta.

Anno 1993		Anno 1994	
Val. assol.	% 93/88	Val. assol.	% 94/88
2.557.958	99,25	2.575.286	100,60
70.774	16,37	108.038	77,64
75.528	123,02	80.192	136,79
311.070	303,43	414.488	437,55
3.387	119,51	8.451	447,70

Si riportano, a questo proposito, dei dati significativi: le domande di pensione inoltrate nel 1991 furono 5.256; nel 1992, 7.129; nel 1993, 5.327; 6.980 nel 1994. Rispetto ad un trend di 3500-4000 domande all'anno si può comprendere la situazione verificatasi in questo ultimo quadriennio in relazione, principalmente, a diffusi timori espressi dagli assicurati della perdita della pensione, soprattutto di anzianità, e all'utilizzo da parte governativa di un sistema che ha trovato nei prepensionamenti e nelle pensioni di anzianità i così detti ammortizzatori sociali, per ovviare ad una situazione economica del Paese in notevole difficoltà produttiva, con conseguente perdita di posti di lavoro anche a livello dirigenziale.

Il clima politico e sindacale, la situazione priva di ogni controllo ed un uso spregiudicato della legislazione sociale hanno avuto effetti laceranti e l'INPDAI, al pari di altri Enti, prima fra tutti l'INPS, ha dovuto sopportare l'onere di fronteggiare le già ricordate numerosissime richieste di pensionamento precedute da una maggiore richiesta di anzianità contributiva da parte di dirigenti i quali, prima di dar corso ad una richiesta di pensionamento, che poteva comportare rischi sia sul piano dei rapporti aziendali sia sul piano della impossibilità del godimento di alcuni benefici, volevano conoscere la propria situazione.

Non può d'altra parte sottacersi l'altra grande difficoltà nascente da una compiuta interpretazione delle norme emanate, come ricordato, in modo frammentario e convulso, per le quali si sono avuti momenti di indecisione creando nella categoria spesso disappunto e attesa.

Agli uffici va riconosciuto il grande merito di aver dato il massimo apporto alla soluzione dei problemi ovviando a tutte le situazioni che si sono presentate con notevole spirito di sacrificio e dedizione.

Numerose sono state le visite operate a molti sindacati di categoria da parte di qualificati funzionari dell'Istituto, in tutte le regioni d'Italia, al fine di consentire un contatto diretto degli interessati con l'Ente. L'ufficio informazioni per il settore prestazioni, inaugurato nel 1993, ha anch'esso contribuito con molta capacità e sacrificio alla soluzione di problemi correnti e legati alle difficoltà del momento legislativo.

La prova di tutto ciò si riscontra nelle moltissime pensioni erogate nel periodo 1992-1994 (rispettivamente 5.619, 5.899).

Tale alta concentrazione di lavoro si è collocata, tra l'altro, proprio nel periodo in cui si andava concludendo la riforma del sistema informatico riguardante il settore pensionistico dell'Istituto e la banca dati del settore contributi. Nel 1994 si è infatti concretizzato finalmente quel lungo lavoro iniziato e condotto con l'ITAL-SIEL, per mezzo del quale si è arrivati alla definizione di una banca dati che, come verrà esposto più avanti, non ha mancato di dare indicazioni diverse sul numero degli iscritti.

A questo proposito va menzionato che nel secondo semestre dell'anno 1994 il passaggio dal vecchio al nuovo sistema di elaborazione dei dati e di messa in opera delle nuove procedure ha comportato un periodo durante il quale si è avuto un ral-

lentamento nella produzione dei trattamenti pensionistici. Per questo motivo si è verificata una lieve contrazione nella produzione pensionistica.

Tutto ciò premesso si deve constatare come il quadro previdenziale dell'INP-DAI, al pari di quello nazionale, si vada deteriorando ancorchè l'Ente possa contare su una situazione patrimoniale di sostanziale stabilità che garantisce un largo periodo di tempo durante il quale adottare i provvedimenti di sostegno al sistema.

Indubbiamente il mancato rinnovo del contratto dei dirigenti di azienda, scaduto il 30 giugno 1993, responsabilmente fatto slittare dalla Federazione, in relazione alla crisi che ha colpito le aziende, al 1° gennaio 1995, ha comportato una stabilizzazione del gettito contributivo unitamente però ad una diminuzione dei versanti in stretta connessione alla ridotta nomina di nuovi dirigenti in relazione alla già accennata crisi industriale.

Le valutazioni, le stime, i provvedimenti per intervenire sul sistema sono da tempo all'attenzione degli Organi dell'Istituto e, nel frattempo, è stato redatto anche il bilancio tecnico; in questo quadro l'Istituto e le parti sociali devono effettuare un esame congiunto che non può non tenere conto di una situazione oggettiva creatasi peraltro a causa di fattori ed elementi estranei sia all'Ente che al sistema.

Non v'è dubbio che fattori demografici di grande rilevanza quale la contrazione della natalità e l'allungamento della vita media, la contrazione della produzione e la crescente disoccupazione, postulano, con urgenza, la revisione degli istituti giuridici attinenti il settore fiscale e previdenziale al fine di produrre nuovi stimoli alla produzione, nuovi posti di lavoro, un maggiore prodotto interno lordo sul quale il debito pubblico possa incidere sempre di meno e liberare così altre risorse finanziarie da destinare all'incremento della produttività industriale, commerciale e artigiana del Paese.

L'augurio è che il 1995 sia l'anno della presa di coscienza delle problematiche che vanno affrontate con serietà e decisione e che in sede di commento, l'anno prossimo, possano descriversi il verificarsi di tutte queste condizioni.

B) PROFILO FISCALE

L'anno scorso si fece cenno sui principali elementi di natura fiscale introdotti dal Governo, che avrebbero appesantito la gestione dell'Istituto. Altri provvedimenti sono intervenuti e altri ne interverranno, considerato che la situazione economica e finanziaria del Paese non è migliorata; così che con la finanziaria 1995 l'IRPEG è stata elevata dal 36% al 37%; i provvedimenti presi in precedenza (istituzione dell'ICI, trasferimento del 25% dei contributi incassati alla Tesoreria Centrale dello Stato), malgrado le forti proteste della categoria, sono stati tutti confermati talchè, per tale contributo, nel 1994, sono stati versati allo Stato 759 miliardi e per l'ICI 32 miliardi.

È di tutta evidenza pertanto la parafiscalità di alcune norme che sono emanate con riferimento ad elementi estranei al principio della capacità contributiva; in

pratica esse comportano perdite secche per l'Istituto in termini di rendimenti, proprio mentre, come si spiegherà in seguito, con il Decreto legislativo 509 del 1994 si richiede agli enti di previdenza di sviluppare specifiche iniziative che contemplino e rendano compatibili entrate contributive e uscite per trattamenti pensionistici, al fine di conseguire risultati di equilibrio finanziario.

E questo sarà uno dei problemi che in futuro il Paese, le classi sociali, gli organismi a qualsiasi titolo preposti, dovranno affrontare e cioè un nuovo disegno della imposizione fiscale, che definisca un basso profilo di incidenza fiscale sui beni e redditi destinati a scopi sociali.

Se è vero che gli enti e gli organismi che erogano prestazioni sono organismi senza scopo di lucro e che devono aver cura di mantenere l'equilibrio finanziario della gestione, ogni imposizione fiscale sugli introiti di questi Enti appare un indebolimento della struttura ed in pratica un impoverimento delle risorse.

Gli spazi finanziari che vanno conservati e protetti risultano pertanto definibili; in mancanza di una sana politica fiscale si va di certo incontro all'erosione di ricchezze non già destinate alla produzione ma alla redditività; la ricerca di altre fonti di reddito, in mancanza di tale elasticità, non è facile per organismi destinati a garantire prestazioni.

Da ultimo va sottolineata l'esigenza che la politica finanziaria di un organismo, comunque chiamato a svolgere attività previdenziale, deve ispirarsi alla certezza degli investimenti e non anche alla aleatorietà di essi.

C) PROFILO ECONOMICO-FINANZIARIO

L'anno 1994 sotto il profilo finanziario non può che definirsi sostanzialmente stabile dopo le vicende che caratterizzarono la fine dell'anno 1992 e tutto il 1993. Nel corso del 1994 infatti da un PRIME RATE ABI del 9,875 si è scesi, in un breve periodo, a l'8,8750 mantenendosi sostanzialmente stabile fino a risalire al 9,375 nel mese di settembre e tale mantenutosi fino alla fine dell'anno. Solo recentemente come qualcuno sicuramente saprà, vi è stata una certa fluttuazione del TUS, in relazione a tempeste valutarie degli ultimi mesi, tanto da riguadagnare quote che erano state appunto presenti nel 1992. Com'è a ciascun noto in un momento di forte tensione sui cambi, si avvantaggiano le esportazioni con forte stimolo sulle produzioni tant'è che da più di un anno il sistema produttivo nazionale continua a crescere a ritmi veramente sostenuti. Però giacchè i cambi influenzano anche l'acquisizione di materie prime di cui l'Italia ha forte necessità, si alimenta un principio inflazionistico di cui si sono cominciate ad avere le avvisaglie alla fine dell'anno 1994.

Perchè queste riflessioni? Poichè il sistema economico-finanziario dell'Istituto non ha potuto beneficiare di elevate entrate finanziarie come avvenuto negli anni precedenti, per una generale diminuzione dei tassi di interesse praticati sulle operazioni svolte, sui depositi bancari e degli interessi maturati sui titoli nel corso del 1994.

La già ricordata maggiore produttività che ha caratterizzato le imprese nel 1994 non si è purtroppo concretizzata in un maggiore numero dei dirigenti di azienda per una politica praticata dalle aziende stesse di limitare il più possibile la nomina a dirigente industriale. Il flusso contributivo si è pertanto attestato sulle stesse linee del 1993 confermando la stasi più volte evidenziata. Sono aumentati di contro i trasferimenti ex art. 5 legge 44/73 dall'INPS, che hanno influenzato il risultato finale dell'esercizio 1994.

È stato questo, anche per l'anno in commento, un fenomeno molto consistente sia per numero che per importo.

Nell'apposito paragrafo della voce contributi se ne analizzerà meglio il contenuto.

Per il momento è sufficiente evidenziare che nel 1994 sono state trasferite posizioni assicurative di dirigenti per un ammontare di milioni 735.472, che rispetto al gettito contributivo di milioni 2.683.324, in proporzione ne rappresenta quasi il 30%.

D) PROFILO ISTITUZIONALE

Questo aspetto, anche se trattato per ultimo, non può certo definirsi tra i meno importanti.

L'evento principe del 1994 è stato quello che ha modificato l'aspetto istituzionale dell'Istituto che dal 1° gennaio 1995 è Ente di diritto privato. Nei primi mesi dell'anno 1994 si è stati in ansiosa attesa della emanazione del decreto legislativo che avrebbe dovuto far seguito alla legge 537/93 (pubblicata dal dicembre 1993) che aveva disposto la privatizzazione degli Enti quale l'INPDAL. Il decreto in questione, il 509 del 30 giugno 1994, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 agosto 1994.

Esso contiene le norme di regolamentazione e attuazione della privatizzazione degli Enti e casse, e ne fissa la decorrenza, come sopra riferito, al 1° gennaio 1995.

Non si ritiene utile aggiungere altro ai commenti e agli articoli pubblicati sull'evento da più parti, sui giornali e le riviste specializzate.

Va rilevato invece il notevolissimo impegno che il decreto legislativo ha richiesto a tutte le parti in causa dall'Istituto alla Federazione di categoria, alla struttura e agli organi dell'Ente; all'apporto richiesto a numerosi consulenti per quanto riguarda gli aspetti civilistici, giuslavoristici, fiscali e amministrativi in genere, della trasformazione giuridica dell'Ente.

L'aspetto significativo di tale complessa elaborazione redatta, nell'occasione, a più mani, è quello riguardante le diverse procedure che dovranno essere osservate affinché tutta l'organizzazione connessa alla trasformazione possa realizzarsi senza scuotimenti sulla vita dell'Istituto.

Iniziando dall'aspetto riguardante il personale, un primo adempimento sarà quello relativo alla stipula del primo contratto collettivo di lavoro affinché i dipen-

denti possano esercitare, entro i termini consentiti, l'opzione prevista dall'art. 5 del decreto legislativo più volte citato.

In questo quadro, con riferimento già a quanto affermato nel precedente esercizio, sarà importante per l'Istituto ricercare le soluzioni idonee alla conservazione delle risorse umane in una visione politica di riconoscimento e valorizzazione della professionalità del personale meritevole.

Un'altra fase che vedrà impegnata la struttura sarà quella della definizione del nuovo sistema contabile che l'Ente, ormai privato, dovrà adottare nella piena osservanza delle disposizioni previste dal Codice Civile.

Ulteriori aspetti da approfondire sono rappresentati da quello fiscale, tributario e forse, alla tenuta di particolari contabilità (I.V.A. libri fattura ecc.).

L'atto costitutivo della fondazione "INPDAI" ha previsto altresì, entro precisi termini, il rinnovo degli Organi dell'Ente che dovranno operare con tutta una serie di atti gestionali che dovranno essere deliberati.

Tra questi atti, dopo quanto espresso nel corso della presente relazione e in funzione del modesto risultato del presente esercizio, dovranno essere contemplati senz'altro quelli inerenti l'attività istituzionale dell'Ente per il mantenimento dell'equilibrio gestionale, oggi previsto dal decreto legislativo 509 del 1994.

Molti di questi atti, molto probabilmente, riguarderanno il recepimento parziale o totale di normative che dovrebbero scaturire dal progetto di riforma previdenziale che nel frattempo dovrebbe essere stato varato dal Parlamento.

In conclusione se l'anno che si è appena chiuso ha comportato impegni e sforzi da parte dell'Ente, l'anno in corso non sarà certamente da meno.

* * * * *

Colgo l'occasione, nel chiudere questa introduzione, per porgere il mio vivo ringraziamento a tutto il personale dell'Istituto, di ogni ordine e grado, per la faticosa e concreta collaborazione prestata che ha consentito di gestire un esercizio molto difficile.